



**“chi taglia legna può correre pericoli.  
10Se il ferro si ottunde e non se ne affila il taglio, bisogna  
raddoppiare gli sforzi: il guadagno sta nel saper usare la  
saggezza.”**

libro del Qoelet 10, 9b-10 trad. CEI 2008

**testo ebraico composto 25 secoli or sono..**



# boscaiolo

bo|sca|iò|lo

s.m., agg.

1<sup>a</sup> metà XV sec;

## CO

1. s.m., chi per mestiere taglia la legna nei boschi; taglialegna | chi si occupa della coltura e della sorveglianza di un bosco; guardaboschi
2. agg., relativo al bosco, tipico del bosco







Per capire quando appaia per la prima volta il lemma “boscaiolo” nella lingua italiana dobbiamo sfogliare la sconosciuta “Storia di Aiolfo del Barbicone e di altri valorosi cavalieri” (1370?) attribuita ad Andrea di Jacopo da Barberino ed usata nelle prime tre impressioni del vocabolario della Crusca da un testo a penna di proprietà di PierFrancesco Cambi detto “lo stritolato”, accademico.

Barberino, Andrea da, b. ca 1370

**STORIA**

DI

**AJOLFO DEL BARBICONE**

E DI ALTRI VALOROSI CAVALIERI

COMPILATA

DA ANDREA DI JACOPO

DI BARBERINO DI VALDELSA.

TESTO DI LINGUA INEDITO

PUBBLICATO A CURA

DI LEONE DEL PRETE.

**Tomo I.**

BOLOGNA,

TRESCO GAETANO ROMAGNOLI,  
1863.

E lo scudiere disse: Per mia fe poco. Ajolfo domandò, s' egli avrebbe soldo. E l' famiglia rispose: Per mia fe el re Aluigi aue centomila soldati da più di te. Ajolfo se ne rise: e l' famiglia lo dileggiava dell' arme rugginose, e dell' elmo, e del cavallo. Ajolfo lo lascia [a], e va verso la terra. Aviegl' detto el famiglia che Bernardo di Busbante [b] e la moglie, cioè madonna Elisabetta [c], voleua maritare Luziana [d] loro figliuola, e però erano tanti gentili nomini a Parigi. Giunto Ajolfo a Parigi, si maravigliò di tanta nobiltade quanto vedeva, e disse: Oh lasso a me, quanto tempo ò io perduto nel bosco! Ed erano sì piene le strade di gente, che andavano eti in giù e eti in su, che Ajolfo appena poteva andare. Chi rideva, chi lo sgridava perch' egli faceva noia a molti per lo grande cavallo: e per la via molti lo scherzavano perch' egli guatava quelle cose per ismemorato, e pareva pure grosso di senno. E giunto presso alla piazza, e' fanciulli per una meraviglia gli correvano dietro. In questi medesimi di quello ferratore, che gli ferrò el cavallo al castello di Gran Nicolò, mandò un brieve per un famiglia a madonna Lisabetta, moglie di Bernardo e sorella del re Aluigi [e], dicendole che a Gran Nicolò era capitato uno in su Marzagaglia, e che proprio somigliava el duca Elia, e la rotta ch' aveva dato ad Andreas di Maganza. Come Lisabetta seppe questo, fece stare famiglia a tutte le porti. E come Ajolfo entrò dentro, ella lo seppe, e fece stare altri in sulla piazza. E giunto Ajolfo in piazza, si scontrò con Maccario

[a] lasciava. L. P.

[b] di Busbante. M.

[c] Lisabetta. M.

[d] Luziana. P.

[e] I cc. L. M. P. al castello di Gran Nicolò, apparì come Andreas tornò al castello, e mandolla a Madonna Lisabetta. Si è preferita la lezione del Laureoz. Plat. LXI. N. 34, confermata del Laureoz. Plat. XLIII. N. 9, e del Heylich. Chs. XXIV. N. 116, e del Riccardi. N. 1909.

di Losanna. E come Maccario lo vidde, fra sè medesimo disse: Questo è quello che sconfisse Andreas; e' mi conviene tenere modo che sia morto. Ajolfo avea molti fanciulli dietro e da lato, e gridavano, ed egli con loro insieme per parità, chè non conosceva più. E' famiglia di Madonna Lisabetta glielo fanno assapere: ed ella chiamò un suo siniscalco, e disse: Va con costoro, e menami quello armato che ti mosterranno; e non gli fare violenza [a], ma con piacevolezza. E giunto in piazza, vidde Ajolfo tra questi fanciulli, e due famiglia di Maccario che lo volevano menare a casa di Maccario, e lusingavano. Disse il siniscalco di Madonna Elisabetta: Dio ti salvi, o franco cavaliere. Ajolfo disse: E t'è bene ne vegnia. E il siniscalco lo 'nvitò al palagio di Madonna Lisabetta. Ajolfo dubitò, e stette sopra sè, e disse: Dove mi vuoi tu menare? Ed egli disse: A corte di madonna Lisabetta [b], sorella del re Aluigi, e moglie del duca Bernardo di Busbante. Ajolfo s' inviò con lui: e' famiglia del siniscalco avieno caociati via o' fanciulli. E giunto in corte, volle prima mettere el cavallo nella stalla, e poi, coll' elmo [c] in testa, andò dinanzi a Lisabetta, e salutolla; e non la inchinò [d] perchè non sapeva fare la riverenza, non avendo la pratica della corte. La Duchessa sorrise, e di grazia gli chiese che si cavasse l' elmo: ed e' così fe. E com' ella lo vide nel viso, le parve vedere el suo cognato Elia, e piagnendo gli volse le spalle: e diè comiato al siniscalco e agli altri; e per tenerezza lo lasciava. Ma Luziana, quando vide piagnere la madre, prese Ajolfo per mano, e menollo seco in una sua camera, e con molte damigelle in compagnia; ed ivi lo diè sarmaronò, e rivestiroto. Ajolfo era mezzo fuori di sè vedendo tante belle damigelle, l' una più bella che l' altra. E Luziana, ch' era sua cugina, lo baciò nella fronte, all' uso di Francia, per puro amore. E 'n questo giunse la ma-

[a] forza. P.

[b] Isabetta. M. e così sempre.

[c] mettere Marzagaglia nella stalla, e coll' elmo. L. P.

[d] sotto ginocchìo. M.

dre di Luzziana, e disse a Luzziana che lo facesse acconciare [a] perchè pareva un boscajuolo. Ella mandò pel lorbriere [b], che lo rasò e ritonò (ed e' pareva poi più dr bene che prima); e fello vestire. Ajolfo avea grande piacere di queste damigelle che lo servivano e senza peccato [c]; e tre die stette colla Duchessa, che nollo domandò d' alcuna cosa, perchè ogni volta cominciava a piangere ch' ella lo guatava. E passato ti tre di senza compagnia lo menò seco in una camera, e domandò ch' egli era. Ed egli disse, ch' era figliuolo d' uno pastore di bestie, el quale stava in un bosco, e rutova alcuna volta i viandanti. Disse madonna Lisabetta: E' non è vero, anzi debbà essere figliuolo della mia sorella. Come à nome tuo padre e tua madre? Ajolfo, vedendola lagrimare, se le scoperse. Ed ella l' abbracciò e baciollo, e ammaestrollò ch' egli non si fidasse di persona altro che di lei; e dissegli, ch' egli dicesse che fusse figliuolo d' uno Saraino, e figliuolo d' una Cristiana che l' ha mandata a me; e statti segretamente per Parigi; e guarda che tu non mangiassi altrove che qui, ch'è quegli di Maganza non ti facessino avvelenare. E così disse a Luzziana mia figliuola, ch' ella non sappia chi tu ti sio. E così si stava in corte della Duchessa.

### CAPITOLO XII.

**Come Lisabetta insegnò e' costumi ad Ajolfo; e come il Re fe bandire giostra ovvero torniamento; e Ajolfo v' andò colla vesta del barbicone, e come vinse.**

Stato Ajolfo in corte cetti di [d], o' Baroni, ch' erano venuti alla festa, anchrano al re Aluigi, e d'ebbono ordine di fare una pulita giostra; e fue dato el termine da ivi a tre die [e].

[a] che l' facesse coziare. M.

[b] boscajuolo. E venne il lorbriere. L.

[c] lo servivano senza peccato. M.

[d] dieci di. M.

[e] e fu dato l' ordine a tre di ivi. M.

Essendo Ajolfo in camera della Duchessa, venne in camera la Reina, ch' era sorella carnale di Bernardo di Brabant [a], e vide Ajolfo, e guatando la sua apparenza, ch' era bene vestito, domandò la Duchessa: Chi è costui? Ella disse: È figliuolo d' una povera gentile donna e d' uno Saraino, ed ella l' à fatto battezzare, e àmelo raccomandato: perch' ella è morta, me lo terrà per mio figliuolo. Disse la Reina: Or fosse mio! E la Duchessa disse [b]: Madonna, egli è male costumato, ed è allevato tra gente grossa, ma io gli farò insegnare fatto [c] la festa, e menerollo meco in Brabant. Allora disse la Reina: O Duchessa, noi siamo vecchie, e non oremo campione più che giostri per noi; e, chiamata Luzziana, dissero: O t'ue, quale campione metterai in campo, benchè la festa si faccia per te? Ed ella s' inginocchiò, e vergognosa rispose: Madonna, io non ò amatore. Ajolfo che la intese, disse: Per mia fe ch'ed io giosterrò lo per te. E la Reina fe le maggiori risa del mondo, perch' egli parlò così p'ramente e con poca riverenza; e fugli garrito dalla Duchessa. Disse la Reina: T'ue arai l' onore di quegli che cadranno. E dopo molti sollazzi la Reina tornò a corte del re Aluigi, ove si posava con grande piacere. E la notte gli disse come la Duchessa avea un giovane molto bello, e tutta la cosa com' era andata [d]. E il Re se ne risse, e nondimeno gli entrò in amore. La mattina andoe a corte Bernardo, Maccario e Trasmundo e Libier e Baso e Namerighetto e l' re di Ragona [e] e l' re di Spagna e l' re d' Inghilterra, e Conti, Duchi e Prezzi, e andarono col Re al tempo maggiore; e poco stante v' andò anche la Reina e la Duchessa e Luzziana, e menò Ajolfo. E detta la messa, el Re andoe a

[a] sorella di Bernardo di Brabant. M.

[b] Così il *Leone*, Plat. XLIII. N. 9, e il *Magl. Class.* XXIV. N. 146. *I CC. L.* M. P. *Jeygon* me l' ho fatto mio figliuolo. E la Duchessa disse.

[c] fatto. M.

[d] e come la cosa era andata. M.

[e] Namerighetto re di Ragona. M.

BOSCAIOLO e BOSCAIUOLO. Sost. masc. *Quegli che taglia, ed ha in custodia il bosco, ed anche chi lo frequenta o vi abita.* - *Stor. Aiolf.*: 1, 20: Disse a Luziana che lo facesse acconciare, perchè pareva un boscaiuolo. *Firenz. Pros.* 1, 7: Tagliava sopra il monte di Chiavello un boscaiuolo certe legne per ardere. *Bellin. Bucch.* 192: In altre contadini e boscaiuli Vendemmian pepe, grofani e cannelle. *Magal. Lett. fam.* 1, 210: Lorman medesimo disegnò l'incisione da farsi, che non fu di meno che d'una coscia, la quale gli fu tagliata rasente il corpo per mano d'un boscaiuolo.

per chi ha faticato a leggere eccola più chiara

BOSCAIOLO e BOSCAIUOLO.

Definiz: Sost. masc. Quegli che taglia, ed ha in custodia il bosco, ed anche chi lo frequenta o vi abita. –

Esempio: Stor. Aiolf. 1, 20: Disse a Luziana che lo facesse acconciare, perchè pareva un boscaiuolo.

foto di David  
Pozzi  
(come le  
seguenti..)



# macchinista

mac|chi|nì|sta

s.m. e f.

1695; der. di macchina con -ista.

1. **AD** addetto alla manutenzione e al funzionamento di una macchina, di un motore, di un macchinario

**MACCHINISTA.** Sost. masco. *Colui che fa muovere una macchina, e ne dirige le operazioni.*

§ I. *E dicesi pure Colui che nel teatro prepara i mutamenti e i colpi di scena, e generalmente tutto ciò che concerne la parte meccanica dello spettacolo.* — *Panant. Poet. Teatr.* 9: Or brontola il pittore, ora s'inquieta Il macchinista. *E appr.:* E quando i falegnami e i macchinisti Mi parlan, dicon: ec.

§ II. *Trovasi per Inventore, o Fabbricatore, di macchine, Meccanico.* — *Volt. Op.* 1, 1, 273: Volendo io mostrare qualche sperienza di questo genere ad un amatore di elettricità, e valente macchinista,... presi una giara di vetro; ec.

§ III. *E figuratam., per Inventore di baie, di ghiribizzi, di cose fantastiche.* — *Bellin. Disc. Anat.* 1, 113: Carota madornale,... di piantarci e di ficcarci la quale s'industriò quel macchinista beffardo, quel baione, quel pancacciere stiantagirandole di quello scioperato di Luciano.



# taglialegna

ta|glia|lé|gna

s.m.inv.

1598; comp. di taglia- e legna.

**CO** chi per mestiere taglia i tronchi e i rami degli alberi in pezzi adatti a essere trasportati e venduti



# Selvicoltura

[sel-vi-col-tù-ra]

, o silvicoltura,

n.f. scienza che studia la coltivazione e la conservazione dei boschi.

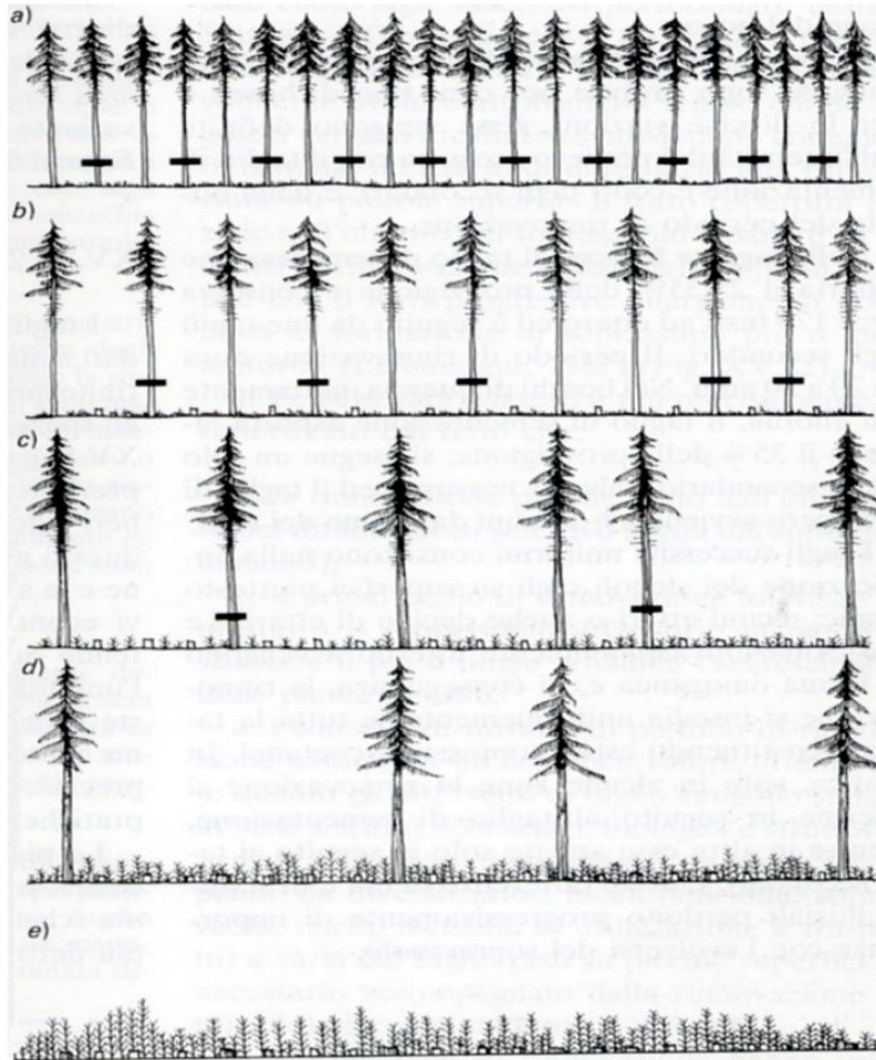


**come selvicoltori, a differenza dei linguisti, pensiamo che la selvicoltura sia prevalentemente un atto secondo rispetto alla prassi, sebbene radicata nelle scienze biologiche e naturali, la percepiamo più come Tecnica che come Scienza; certamente procedente da quelle che chiamiamo, con un plurale che fa riflettere, “scienze forestali”.**





Schema tagli  
successivi



# Direttamente dal TUFF:

## Art. 3

### Definizioni

1. I termini bosco, foresta e selva sono equiparati.

2. Si definiscono:

a) patrimonio forestale nazionale: l'insieme dei boschi, di cui ai commi 3 e 4, e delle aree assimilate a bosco, di cui all'articolo 4, radicati sul territorio dello Stato, di proprietà pubblica e privata;

b) gestione forestale sostenibile o gestione attiva: insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco, a garantire la produzione sostenibile di beni e servizi ecosistemici, nonché una gestione e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consenta di mantenere la loro biodiversità, produttività, rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e in futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi;

c) pratiche selvicolturali: i tagli, le cure e gli interventi volti all'impianto, alla coltivazione, alla prevenzione di incendi, al trattamento e all'utilizzazione dei boschi e alla produzione di quanto previsto alla lettera d);



## Definizione di selvicoltura:

Molti autori hanno provato a definire la selvicoltura, una definizione che vi sottopongo è questa: "tecnica che su basi di ecologia forestale fornisce dal bosco quelle utilità che la società richiede in un luoghi e tempi ben precisi. La selvicoltura può essere sostenibile o purtroppo, in molte parti del mondo o in altre epoche storiche, insostenibile" ;

la selvicoltura è anche un insieme di conoscenze dove le dinamiche del bosco studiate dall'ecologia si incontrano con le necessità della società umana.







Dal vocabolario risorgimentale (si cominciò bene..):

## DEFINIZIONE (Tommaseo-Bellini)

[4.777]

**SELVICOLTURA**

SELVICOLTURA.

[T.] S. f. Coltura de' boschi. Voce nuova, non bella, ma di più it. forma che *Montanistica*, o *Système forestier*. Agg. *Silvicola*, aureo, e *Cultura* e *Silvicultrix*.